

DOMANI TUTTI ALL'ADRIANO PER LA PACE, CONTRO LA NATO E LE VIOLENZE POLIZIESCHE

Allargare la solidarietà con la lotta degli studenti

Un appello della Federazione comunista a tutte le organizzazioni del Partito — Si prepara una grande manifestazione unitaria per venerdì prossimo in piazza S. Giovanni

Un altro grande appuntamento per i democratici, i lavoratori, i giovani, gli studenti romani. Domani mattina, alle ore 10, a Teatro Adriano si svolgerà una manifestazione di protesta contro le violenze poliziesche, di solidarietà con la lotta degli studenti, per la pace nel Vietnam, contro l'appartenenza dell'Italia alla NATO, contro i blocchi militari. Parleranno Luigi Anderlini, per il gruppo della sinistra indipendente, Domenico Caravato, per il PSIUP e Gian Carlo Pajetta per il Partito comunista italiano.

La manifestazione assume un particolare significato dopo la pesante giornata di lotte di giovedì contro l'imperialismo americano, contro l'appartenenza dell'Italia al Patto Atlantico. La violenza poliziesca si è scatenata con una brutalità inaudita contro i giovani, gli studenti, i lavoratori che sono scesi per le strade della città a manifestare il loro sdegno per la presenza nella capitale italiana del massimo esponente dell'imperialismo statunitense.

La forte manifestazione del popolo romano di giovedì avrà un'altra eco, oltre a quella di domani, la sera di venerdì prossimo. Alle ore 18, si terrà in piazza S. Giovanni una manifestazione unitaria di tutti i democratici della capitale. È stata promossa dalle federazioni comunista e del PSIUP, dal Gruppo indipendente di sinistra e dal Movimento autonomo socialista. Nei prossimi giorni sarà reso noto il programma e i nomi degli oratori.

L'AGGRESSIONE poliziesca di ieri all'Università ha reso ancora più tesa la situazione nell'Ateneo romano dopo la serrata disposta dal Senato accademico.

Ad aggravare la situazione è anche la minaccia di un rinnovato intervento delle forze di polizia nella città della Città Universitaria.

I comunisti romani, rinnovando la protesta contro il comportamento del governo e del Senato accademico e la piena solidarietà con la lotta del movimento degli studenti, considerano l'attuale ricorso a nuove misure poliziesche come un fatto che non solo aggraverebbe ancor più la situazione nella Università ma susciterebbe anche una decisa e ferma protesta popolare.

In questa situazione i comunisti romani ripropongono la rinuncia all'uso della repressione e l'urgenza della immediata revoca della serrata come prima e immediata condizione per il ripristino di un clima che consenta un libero sviluppo dei diritti e dell'iniziativa democratica degli studenti e la possibilità di un dibattito e di una ricerca, in vista di un radicale rinnovamento dell'Università.

Attorno all'Università e alla lotta degli studenti, contro le minacce poliziesche ed autoritarie si realizza una larga presenza politica del partito e dei lavoratori in tutta la città, non solo come fatto di solidarietà ma come impegno d'impegno nella lotta e nell'azione per il rinnovamento dell'Università e della scuola nella società.

La Segreteria della Federazione romana del PCI chiama tutte le organizzazioni di partito a mobilitarsi indicando assemblee, produzioni marziali di propaganda, incontri con altre forze politiche sul tema della lotta studentesca e del rinnovamento dell'Università.

Da ogni sezione, dalle organizzazioni di categoria, di fabbrica e dai luoghi di lavoro si richiama in questi giorni alla Università numerosissime iniziative di solidarietà, di partecipazione, di testimonianza della mobilitazione popolare e rafforzando l'incontro tra la lotta dei lavoratori e degli studenti.

Le sezioni romane intensificano la preparazione della manifestazione di domani al Teatro Adriano e da tutti i quartieri, dalle borgate, dai luoghi di lavoro, dai vari centri della provincia si preparano fin d'ora larghe delegazioni di lavoratori, di donne, di giovani, carovane di auto pullman, perché affluiscano venerdì 7 marzo a piazza S. Giovanni alla manifestazione unitaria indetta dal PCI, dal PSIUP e dalla sinistra indipendente per dare vita ad una grande manifestazione di protesta e di lotta.

La Federazione comunista romana

Rinvia la riunione del Consiglio comunale

Il Campidoglio teme di discutere su Nixon

Oggi assemblea dei cattolici del dissenso

Protestano contro la visita al Papa

La C.d.L. convoca il Direttivo

Lunedì convocato il Comitato regionale

In nomi dei sei arrestati

La decisione è stata adottata dall'assemblea provinciale degli iscritti riuniti nei giorni scorsi, dopo le violente cariche della polizia contro gli insegnanti fuori ruolo davanti a Palazzo Madama.

L'assemblea ha approvato un documento nel quale si denuncia la scelta politica del governo, che, di fronte alla crisi che investe in modo esasperato le strutture classiste della società e di tutti i lavoratori, con i tradizionali metodi repressivi i quali contribuiscono a svelare il carattere mistificante e demagogico di alcune marginali concessioni e si indica « nella unità tra le lotte dei lavoratori della scuola, degli studenti e di tutti i lavoratori, la unica risposta valida alla strategia della classe dominante ».

Anche lo SNAFRI (sindacato nazionale autonomo fuori ruolo) ha proclamato per la giornata di oggi lo sciopero nazionale del personale fuori ruolo.



Il liceo Tasso è stato occupato. I giovani studenti del più famoso liceo della capitale hanno così manifestato il loro sdegno contro la violenta repressione poliziesca che si è particolarmente accanita nei confronti del movimento studentesco. Dalle finestre del liceo sono comparsi grossi manifesti dove vengono spiegati i motivi della protesta

Il liceo era stato occupato contro la repressione

La polizia entra al Tasso e getta fuori gli studenti

Lo sgombero a tarda notte - L'occupazione era stata decisa dopo un'assemblea - Sempre occupato il liceo artistico di via Ripetta e corso Vittorio

Una tarda notte i poliziotti hanno fatto irruzione nel liceo, sgomberando con la forza gli studenti che avevano occupato. Un ragazzo è stato portato via dagli agenti e rilasciato dopo un intervento del preside.

Teri pomeriggio il liceo classico « Tasso » è stato occupato dagli studenti al termine di un'assemblea, svoltasi nei locali della scuola. I giovani hanno deciso di occupare il liceo per protestare contro la violenta repressione poliziesca di questi giorni contro il movimento studentesco. Alle finestre del liceo di via Sicilia sono stati affissi dei grandi manifesti sui quali è scritto: « No alla repressione », « Avete la Viareggio, Roma ».

Arrivano anche due plotoni di carabinieri che si piazzano accanto alle jeep. Ore 18.30 - Da via Nazionale, attraverso un varco lasciato aperto dai poliziotti, arrivano una settantina di fascisti, armati di bastoni di spranghe. Gridano « duce, duce » e cantano « all'armi siamo fascisti ». Si lanciano verso l'ingresso di Magistero: alcuni studenti che sostavano fuori riescono a rientrare nella facoltà, sbarrando il portone. I fascisti lanciano verso le finestre sassi e bottiglie. La polizia non si muove. Gli stessi teppisti fraccassano i lampioni che sono dinanzi alla facoltà, e intanto cominciano ad ammonticchiare cartacce e rifiuti dinanzi al portone, con l'evidente intenzione di incendiare la facoltà.

Continuano le occupazioni al liceo artistico di via Ripetta e corso Vittorio. Gli studenti della sede di via Ripetta si sono divisi in tre gruppi di studio su scuola e società sulla riforma e sul significato e il ruolo dell'istruzione artistica. A corso Vittorio il preside ha tenuto più volte, con maggiore paternalistica ed insieme intimidatoria, il dissuasivo degli studenti dall'occupazione però senza riuscirci. I ragazzi al mattino si sono divisi in varie sezioni in cui gli stessi studenti svolgono contro-offensive per denunciarne i contenuti culturali della scuola di classe.

Ore 18.30 - I teppisti versano della benzina dinanzi al portone o vi lanciano una bottiglia incendiaria. C'è una fiammata violentissima. L'incendio divampa per qualche secondo, poi si spegne. I fascisti cercano di frattizzare il fuoco. Non ci riescono e allora cercano di sfondare il portone. La polizia continua a restare inerte, gli agenti non scendono neanche dalle camionette.

Al liceo professionale « De Amicis » di via Tevere, al Testaccio, prosegue l'occupazione da parte degli studenti. Da lunedì scorso un folto gruppo di allievi si sono asserragliati all'interno dell'edificio per protestare contro gli attentati fascisti e contro la riforma Sullò.

Ore 19.10 - I fascisti cominciano a lanciare bottiglie, sassi e razi verso le finestre. Un gruppo si sposta sotto il portone della piazza e fraccassa la targa della associazione Italia-URSS. Ai teppisti si spargono un po' dovunque sulla piazza. I carabinieri restano sempre immobili a guardare.

Al liceo artistico di via Ripetta e corso Vittorio, gli studenti continuano a occupare il liceo. I poliziotti tentano una prima provocazione: due jeep si lanciano a forte velocità verso la facoltà, mentre i carabinieri che sono a bordo peccano chiunque capiti sotto tiro. Solo per un caso nessuna viene travolta. Poi il corteo si muove verso via Nazionale, sbarata dai carabinieri, e quindi ritorna indietro dirigendosi verso S. Susanna. Piazza Esedra resta praticamente vuota.

Ore 19.30 - Sono gli ultimi della traseola. Mentre i teppisti cercano ancora di sfondare la facoltà della facoltà Domenico Congedo precipita da quindici metri. I fascisti si allontanano indisturbati. Più tardi si saprà che i poliziotti non ne hanno fermato neppure uno.

Arrivano anche due plotoni di carabinieri che si piazzano accanto alle jeep. Ore 18.30 - Da via Nazionale, attraverso un varco lasciato aperto dai poliziotti, arrivano una settantina di fascisti, armati di bastoni di spranghe. Gridano « duce, duce » e cantano « all'armi siamo fascisti ». Si lanciano verso l'ingresso di Magistero: alcuni studenti che sostavano fuori riescono a rientrare nella facoltà, sbarrando il portone. I fascisti lanciano verso le finestre sassi e bottiglie. La polizia non si muove. Gli stessi teppisti fraccassano i lampioni che sono dinanzi alla facoltà, e intanto cominciano ad ammonticchiare cartacce e rifiuti dinanzi al portone, con l'evidente intenzione di incendiare la facoltà.

Ore 18.30 - I teppisti versano della benzina dinanzi al portone o vi lanciano una bottiglia incendiaria. C'è una fiammata violentissima. L'incendio divampa per qualche secondo, poi si spegne. I fascisti cercano di frattizzare il fuoco. Non ci riescono e allora cercano di sfondare il portone. La polizia continua a restare inerte, gli agenti non scendono neanche dalle camionette.

Al liceo artistico di via Ripetta e corso Vittorio, gli studenti continuano a occupare il liceo. I poliziotti tentano una prima provocazione: due jeep si lanciano a forte velocità verso la facoltà, mentre i carabinieri che sono a bordo peccano chiunque capiti sotto tiro. Solo per un caso nessuna viene travolta. Poi il corteo si muove verso via Nazionale, sbarata dai carabinieri, e quindi ritorna indietro dirigendosi verso S. Susanna. Piazza Esedra resta praticamente vuota.

Ore 19.10 - I fascisti cominciano a lanciare bottiglie, sassi e razi verso le finestre. Un gruppo si sposta sotto il portone della piazza e fraccassa la targa della associazione Italia-URSS. Ai teppisti si spargono un po' dovunque sulla piazza. I carabinieri restano sempre immobili a guardare.

Al liceo artistico di via Ripetta e corso Vittorio, gli studenti continuano a occupare il liceo. I poliziotti tentano una prima provocazione: due jeep si lanciano a forte velocità verso la facoltà, mentre i carabinieri che sono a bordo peccano chiunque capiti sotto tiro. Solo per un caso nessuna viene travolta. Poi il corteo si muove verso via Nazionale, sbarata dai carabinieri, e quindi ritorna indietro dirigendosi verso S. Susanna. Piazza Esedra resta praticamente vuota.

Ore 19.30 - Sono gli ultimi della traseola. Mentre i teppisti cercano ancora di sfondare la facoltà della facoltà Domenico Congedo precipita da quindici metri. I fascisti si allontanano indisturbati. Più tardi si saprà che i poliziotti non ne hanno fermato neppure uno.

Arrivano anche due plotoni di carabinieri che si piazzano accanto alle jeep. Ore 18.30 - Da via Nazionale, attraverso un varco lasciato aperto dai poliziotti, arrivano una settantina di fascisti, armati di bastoni di spranghe. Gridano « duce, duce » e cantano « all'armi siamo fascisti ». Si lanciano verso l'ingresso di Magistero: alcuni studenti che sostavano fuori riescono a rientrare nella facoltà, sbarrando il portone. I fascisti lanciano verso le finestre sassi e bottiglie. La polizia non si muove. Gli stessi teppisti fraccassano i lampioni che sono dinanzi alla facoltà, e intanto cominciano ad ammonticchiare cartacce e rifiuti dinanzi al portone, con l'evidente intenzione di incendiare la facoltà.

Ore 18.30 - I teppisti versano della benzina dinanzi al portone o vi lanciano una bottiglia incendiaria. C'è una fiammata violentissima. L'incendio divampa per qualche secondo, poi si spegne. I fascisti cercano di frattizzare il fuoco. Non ci riescono e allora cercano di sfondare il portone. La polizia continua a restare inerte, gli agenti non scendono neanche dalle camionette.

Al liceo artistico di via Ripetta e corso Vittorio, gli studenti continuano a occupare il liceo. I poliziotti tentano una prima provocazione: due jeep si lanciano a forte velocità verso la facoltà, mentre i carabinieri che sono a bordo peccano chiunque capiti sotto tiro. Solo per un caso nessuna viene travolta. Poi il corteo si muove verso via Nazionale, sbarata dai carabinieri, e quindi ritorna indietro dirigendosi verso S. Susanna. Piazza Esedra resta praticamente vuota.

Ore 19.10 - I fascisti cominciano a lanciare bottiglie, sassi e razi verso le finestre. Un gruppo si sposta sotto il portone della piazza e fraccassa la targa della associazione Italia-URSS. Ai teppisti si spargono un po' dovunque sulla piazza. I carabinieri restano sempre immobili a guardare.

Al liceo artistico di via Ripetta e corso Vittorio, gli studenti continuano a occupare il liceo. I poliziotti tentano una prima provocazione: due jeep si lanciano a forte velocità verso la facoltà, mentre i carabinieri che sono a bordo peccano chiunque capiti sotto tiro. Solo per un caso nessuna viene travolta. Poi il corteo si muove verso via Nazionale, sbarata dai carabinieri, e quindi ritorna indietro dirigendosi verso S. Susanna. Piazza Esedra resta praticamente vuota.

Ore 19.30 - Sono gli ultimi della traseola. Mentre i teppisti cercano ancora di sfondare la facoltà della facoltà Domenico Congedo precipita da quindici metri. I fascisti si allontanano indisturbati. Più tardi si saprà che i poliziotti non ne hanno fermato neppure uno.

Arrivano anche due plotoni di carabinieri che si piazzano accanto alle jeep. Ore 18.30 - Da via Nazionale, attraverso un varco lasciato aperto dai poliziotti, arrivano una settantina di fascisti, armati di bastoni di spranghe. Gridano « duce, duce » e cantano « all'armi siamo fascisti ». Si lanciano verso l'ingresso di Magistero: alcuni studenti che sostavano fuori riescono a rientrare nella facoltà, sbarrando il portone. I fascisti lanciano verso le finestre sassi e bottiglie. La polizia non si muove. Gli stessi teppisti fraccassano i lampioni che sono dinanzi alla facoltà, e intanto cominciano ad ammonticchiare cartacce e rifiuti dinanzi al portone, con l'evidente intenzione di incendiare la facoltà.

Ore 18.30 - I teppisti versano della benzina dinanzi al portone o vi lanciano una bottiglia incendiaria. C'è una fiammata violentissima. L'incendio divampa per qualche secondo, poi si spegne. I fascisti cercano di frattizzare il fuoco. Non ci riescono e allora cercano di sfondare il portone. La polizia continua a restare inerte, gli agenti non scendono neanche dalle camionette.

Al liceo artistico di via Ripetta e corso Vittorio, gli studenti continuano a occupare il liceo. I poliziotti tentano una prima provocazione: due jeep si lanciano a forte velocità verso la facoltà, mentre i carabinieri che sono a bordo peccano chiunque capiti sotto tiro. Solo per un caso nessuna viene travolta. Poi il corteo si muove verso via Nazionale, sbarata dai carabinieri, e quindi ritorna indietro dirigendosi verso S. Susanna. Piazza Esedra resta praticamente vuota.

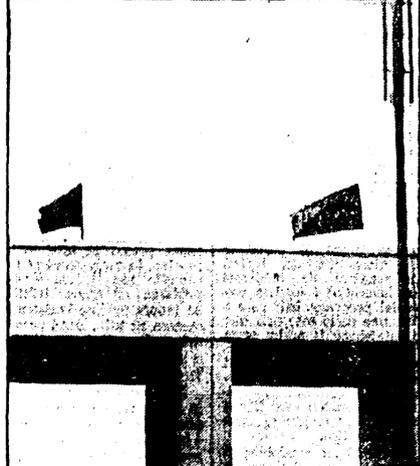
Ore 19.10 - I fascisti cominciano a lanciare bottiglie, sassi e razi verso le finestre. Un gruppo si sposta sotto il portone della piazza e fraccassa la targa della associazione Italia-URSS. Ai teppisti si spargono un po' dovunque sulla piazza. I carabinieri restano sempre immobili a guardare.

Si estende e si rafforza la solidarietà con gli studenti

« La nostra università è aperta agli operai »

I lavoratori invitati nelle facoltà occupate - I giovani socialisti criticano il governo che usa la polizia contro le lotte degli studenti - Sciopero dei ricercatori

« L'Ateneo è chiuso per disposizione governativa, ma lo Ateneo è aperto per la prima volta all'utilizzazione di tutti i lavoratori, di tutti gli studenti ». Così il movimento studentesco, riaffermando senza equivoci la propria decisione a difendere l'Università da qualsiasi intervento di « sgombero », ha invitato ieri i lavoratori della città ad andare nelle facoltà occupate. Contemporaneamente, a conclusione di un attivo lavoro in federazione, la segreteria ha lanciato un appello alle sezioni, ai comitati di quartiere, a tutti i compagni, a recarsi nell'Ateneo, per discutere con gli studenti, per lavorare con loro. Già da ieri, nei cantieri, nelle fabbriche, nei posti di lavoro la situazione universitaria è stata al centro delle discussioni. A questo proposito gli operai del deposito ATAC della Lega Lombarda ha inviato un telegramma alla Camera dei deputati nel quale si invitano indignati per la violenza poliziesca, esprimono la propria solidarietà alle proteste contro Nixon. Delegazioni di operai si recano nei giorni e nei prossimi giorni fra gli studenti per affrontare e sviluppare, unitariamente, i grandi temi che sono attualmente al centro delle lotte.



Numerosi giovani hanno sostenuto per tutta la giornata di ieri di fronte all'ingresso dell'Università

Nel frattempo anche le scuole medie sono mobilitate: oltre allo sciopero indetto dalla CGIL (del quale riferiamo in altra parte della pagina) centinaia di studenti si sono astenuti ieri mattina, spontaneamente, dalle lezioni per protestare contro le violenze poliziesche (il liceo Tasso è stato per un'ora occupato) mentre nel pomeriggio, ad Architettura, una assemblea affollatissima ha raccolto nuovamente decine e decine di iscritti che torneranno a riunirsi oggi, alle 17 per stabilire gli impegni di lotta da prendere.

Ieri sera il comitato d'agitazione « lavoratori romani » indicando allo sciopero della CGIL ha stilato un volantino (che verrà distribuito stamane davanti agli ingressi delle scuole) nel quale viene denunciata la repressione poliziesca che ancora una volta ha colpito operai, studenti, insegnanti in lotta contro la struttura classista della società e della scuola e contro l'imperialismo USA. Nello stesso comunicato gli insegnanti invitano i colleghi ad andare alla riunione degli studenti merco per creare nelle scuole comitati di azione degli insegnanti in collegamento con i comitati di base degli studenti.

Sciopero da stamane anche per gli addetti alla Ricerca. Il comitato di agitazione lo ha indetto per protestare « contro il genocidio del popolo vietnamita » contro l'aggressione italiana nell'America latina, contro la presenza dell'Italia nella Nato, contro le riforme funzionali al sistema capitalistico, contro la repressione poliziesca e contro l'occupazione della città e dell'Università ». Infine la segreteria nazionale della FGSI, allargata ai membri della direzione presenti a Roma, ha sottolineato fra l'altro « il suo impegno a favore della democrazia e della libertà, più volte ampiamente manifestato di ferma critica al comportamento del governo volto ad usare la polizia contro le lotte del movimento studentesco ».

Nello stesso comunicato si afferma che la FGSI « ritiene indispensabile una vigorosa iniziativa del partito per creare le condizioni necessarie per una azione generale di responsabilità di tutte le forze democratiche al fine di poter ricercare una organica e rapida soluzione riformatrice delle strutture democratiche presenti nell'Università. Il PSI — prosegue il comunicato — deve in modo chiaro porre a tutte le forze politiche democratiche del governo e dell'opposizione come necessità politica oggettiva l'accordo di promuovere insieme una effettiva riforma universitaria che raccolga tutte le esigenze reali e realizzabili dei gruppi avanzati dell'Università e della società, senza con questo importante significativo atto politico cancellare la diretta collaborazione ed esigenze politiche, anzi contribuendo a migliorare con questa iniziativa unitaria il quadro politico democratico del paese ».

Questo in sintesi il quadro della lotta di solidarietà studentesca e di lavoro, contro per tutto il giorno di mobilitazione, assemblee, discussioni. Gli studenti si organizzano per rispondere ad un eventuale intervento poliziesco (che, secondo i toni accademici potrebbe aver luogo lunedì). È stato nominato un ufficio stampa necessario a far fronte a qualsiasi tentativo di sfondamento della città e in borgata per informare i cittadini di quello che è successo. I comitati di base, prima di discutere sull'appello di lotta lanciato a tutte le università e le scuole italiane hanno approvato un volantino (che sarà oggi distribuito ovunque) nel quale vengono denunciate le responsabilità del governo, che « ricorre alla complicità delle bande nere di Caradonna per presentarsi, fra gli "operatori estremisti" come il garante dell'unica soluzione: la via delle riforme pruvanti e settoriali all'insegna dello sviluppo capitalistico ».

Protesta l'Agirt contro la polizia

Assalito e picchiato un operatore RAI-TV

Nuovo episodio di violenza poliziesca denunciato dall'Associazione giornalisti radiotelevisivi (AGIRT). L'Associazione, in un suo comunicato, ha denunciato che l'operatore della RAI-TV, Ruggero Dentice, durante la manifestazione di giovedì, è stato colpito da un carabiniere, su ordine di un sottufficiale, riportando echinusi ad un braccio.

La solidarietà dell'AGIRT — afferma il comunicato — è piena perché gli operatori rappresentano una componente essenziale di un lavoro di équipe come quello televisivo. L'AGIRT però non può limitarsi a generiche espressioni di solidarietà, ma chiede una precisa ricerca da parte delle autorità competenti delle responsabilità per l'aggressione subito dall'operatore.

Proclamato dal sindacato CGIL

Oggi sciopero nelle scuole

La protesta in solidarietà con gli insegnanti fuori ruolo e contro le violenze della polizia

Sciopero provinciale oggi, di tutto il personale, insegnante e non insegnante, della scuola elementare e media. È stato proclamato dal sindacato provinciale scuola aderente alla CGIL per « protesta contro le brutali cariche della polizia nei confronti degli insegnanti che lottavano contro la particolare forma di sfruttamento di subordinazione dei lavoratori non di ruolo della scuola, rivendicando una rapida soluzione dei loro problemi ».

Sciopero provinciale oggi, di tutto il personale, insegnante e non insegnante, della scuola elementare e media. È stato proclamato dal sindacato provinciale scuola aderente alla CGIL per « protesta contro le brutali cariche della polizia nei confronti degli insegnanti che lottavano contro la particolare forma di sfruttamento di subordinazione dei lavoratori non di ruolo della scuola, rivendicando una rapida soluzione dei loro problemi ».

La decisione è stata adottata dall'assemblea provinciale degli iscritti riuniti nei giorni scorsi, dopo le violente cariche della polizia contro gli insegnanti fuori ruolo davanti a Palazzo Madama.

L'assemblea ha approvato un documento nel quale si denuncia la scelta politica del governo, che, di fronte alla crisi che investe in modo esasperato le strutture classiste della società e di tutti i lavoratori, con i tradizionali metodi repressivi i quali contribuiscono a svelare il carattere mistificante e demagogico di alcune marginali concessioni e si indica « nella unità tra le lotte dei lavoratori della scuola, degli studenti e di tutti i lavoratori, la unica risposta valida alla strategia della classe dominante ».

Anche lo SNAFRI (sindacato nazionale autonomo fuori ruolo) ha proclamato per la giornata di oggi lo sciopero nazionale del personale fuori ruolo.

Dibattito sul congresso del PCI

Stasera, nella sede del PSI (Via delle Isole Caruziane) ci sarà un pubblico dibattito sul tema: « XII Congresso del PCI e le prospettive delle sinistre nel Paese ». Interverranno per il PSI: Vittorelli; per il PCI Teracini.

In nomi dei sei arrestati

Ieri sera la questura di Roma ha finalmente comunicato i nomi dei sei arrestati nel corso delle manifestazioni di giovedì nel centro della città e davanti all'Ateneo. Essi sono Andrea Fiore, 38 anni, impiegato; Massimo Giannotti, 23 anni, studente; Mariano Lojano, 31 anni, chimico del CNR; Aldo Riviuto, 19 anni, studente; Sergio Rossi, 19 anni, studente; Roberto Scano, 21 anni, disoccupato; tutti imputati di adunata sediziosa, resistenza, oltraggio e violenza (Rigiù e Russi anche per danneggiamenti). Le solite motivazioni poliziesche.